



## Giubileo concreto: 19 nuovi alloggi



Cattolici e ortodossi,  
una Pasqua insieme



Quaresima di fraternità  
Tanti i progetti nel 2025



# 19 alloggi di speranza

Un segno molto concreto nell'Anno Santo 2025: la Diocesi di Bolzano-Bressanone e la Caritas lanciano uno speciale progetto sociale per persone in difficoltà. In un ex convento di Merano è prevista la realizzazione di 19 miniappartamenti.



La presentazione del progetto sociale "Casa della speranza": da sinistra, il dottor Martin Rampold, Monika Verdorfer (Casa Arché della Caritas), la direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer, il vescovo Ivo Muser e Renate Rottensteiner del Servizio Hospice

Si chiama "Casa della speranza" la campagna sociale lanciata dalla Diocesi di Bolzano-Bressanone e dalla Caritas diocesana come segno tangibile nell'anno del Giubileo: l'obiettivo è realizzare 19 miniappartamenti per persone in emergenza abitativa attraverso la ristrutturazione dell'ex convento delle Suore della Croce a Merano, dove saranno rese accessibili anche la cappella e una stanza adiacente adibita a luogo del silenzio e del lutto.

"Sempre più persone in Alto Adige non riescono a trovare una casa. I tempi di attesa per un posto in un dormitorio per lavoratori, ad esempio, arrivano fino a tre anni", spiega la direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer. La Caritas ha recentemente rilevato l'edificio in questione, sito in via Verdi 14 a Merano: "Al piano terra è già operativo un centro diurno per persone con problemi di salute mentale, ma c'è ancora molto spazio, tuttavia ristrutturarlo costa" sottolinea Mairhofer. Secondo le prime stime, i lavori richiederanno circa 3 milioni di euro.

## La proposta del vescovo

Il vescovo Ivo Muser ha lanciato l'idea di realizzare questa "Casa della speranza", rifacendosi al motto dell'Anno Santo, tramite una campagna sociale che coinvolga la popolazione dell'Alto Adige

e la sua consolidata generosità. "Trovare un alloggio oggi in Alto Adige è una sfida. La Casa della Speranza – secondo il vescovo – è un segno vivo della nostra carità e solidarietà. Nell'anno del Giubileo, nel quale papa Francesco ha chiesto di essere 'Pellegrini di speranza', siamo tutti invitati a seminare una speranza concreta per dare una nuova prospettiva alle persone in difficoltà. Si tratta di un intervento di edilizia sociale impegnativo anche sul piano finanziario e quindi ogni donazione, piccola o grande che sia, è importante. Grazie alla Caritas che ha sposato questo progetto, grazie a tutti coloro che vorranno con-

tribuire a scrivere questa storia reale di speranza." Perché un alloggio è molto più di un tetto sopra la testa, è un luogo di accoglienza, riposo, protezione e di vita dignitosa a cui tutti hanno diritto.

## 19 miniappartamenti

La ristrutturazione prevede di realizzare 19 appartamenti con una camera da letto, bagno e angolo cottura. "Queste abitazioni dovrebbero offrire alle persone una casa sicura, in cui poter vivere in modo indipendente", spiega Monika Verdorfer (Casa Arché della Caritas), che a Merano gestisce altri tre centri per persone senza un alloggio. I miniappartamenti saranno gestiti come "appartamenti di formazione", in cui fornire accompagnamento e sostegno alle persone che vivono temporaneamente difficoltà sociali o economiche. "Si tratta di passare da un rifugio per senzatetto a una vita indipendente", spiega Verdorfer. Durante la loro permanenza – stimata per un periodo massimo di due anni – le persone residenti ricevono un sostegno per affrontare la vita quotidiana, la pulizia della casa, il pagamento delle tasse e la ricerca di un alloggio. "È un'opportunità particolare per le persone con problemi complessi o per i nuovi residenti che non riescono a trovare un posto dove vivere anche se hanno un lavoro regolare".



Il progetto per l'Anno Santo prevede il recupero di 19 minialloggi

## Oasi di silenzio

Oltre alle abitazioni, anche la cappella dell'ex convento verrà trasformata in un'oasi di silenzio, in cui trovare spazio anche per elaborare un lutto. "Le persone in lutto spesso non hanno un posto per vivere i propri sentimenti", spiega Renate Rottensteiner, responsabile del Servizio Hospice della Caritas. La cappella sarà aperta al pubblico tutto il giorno, mentre una sala adiacente sarà utilizzata per incontri di gruppo e di elaborazione del lutto. In certi orari saranno disponibili anche i volontari e le volontarie del Servizio Hospice della Caritas, per occasioni di dialogo. "Anche questo aspetto dà speranza alle persone, adattandosi bene al concetto di questa casa", dice Rottensteiner.

## Raccolta fondi e serata benefica

Per realizzare il progetto di Merano è necessario l'aiuto della popolazione altoatesina. "Ogni donazione è un mattone di speranza", sottolineano il vescovo Muser e la direttrice della Caritas Mairhofer. È possibile donare ad uno dei seguenti conti bancari, utilizzando la causale "Casa della speranza":

- Raiffeisen Landesbank IBAN: IT42F034931160000300200018
- Südtiroler Sparkasse – IBAN: IT17X060451160100000110801
- Südtiroler Volksbank – IBAN: IT12R0585611601050571000032
- Intesa Sanpaolo – IBAN: IT18B0306911619000006000065

Un primo esempio di sostegno civico è giunto, alla presentazione della campagna sociale, dal medico meranese in



L'ex convento della Suore della Croce in via Verdi a Merano, gestito dalla Caritas diocesana

pensione Martin Rampold: il 4 giugno, insieme a un gruppo di volontari, organizzerà una serata di beneficenza nel Theater in der Altstadt in centro storico a Merano nella quale il noto cabarettista tirolese Markus Koschuh si esibirà senza compenso. "Abbiamo l'ambizioso obiettivo di utilizzare questa serata per coprire parte delle spese per la realizzazione delle cucine dei miniappartamenti", spiega il dottor Rampold.

## Problema casa in cifre

Permettersi una casa in Alto Adige resta un problema per molte persone e

famiglie. Qualche cifra significativa: nel 2024 la Caritas diocesana ha ospitato **750 persone senza tetto**; **una persona su 4** era una donna, un quarto delle donne erano madri sole; per le persone a basso reddito, **due terzi** delle entrate sono destinati alla copertura di spese di base come l'affitto e le bollette di elettricità e riscaldamento; in Alto Adige **una famiglia su quattro** vive in affitto e la proprietà di un immobile è fuori portata per molti. Assume quindi ancora più valore il progetto di campagna sociale avviato dalla diocesi per celebrare degnamente e concretamente l'Anno Santo.

## Sabiona e confessioni con il vescovo

Oltre al concreto progetto degli alloggi a Merano, nell'Anno Santo la diocesi ha previsto un fitto calendario di appuntamenti. I prossimi sono la Via Crucis verso il monastero di Sabiona **domenica 6 aprile**, con partenza alle 13.30 dalla chiesa parrocchiale di Chiusa e Santa Messa celebrata all'arrivo nella chiesa San-

ta Croce a Sabiona con la lettura di tre testimonianze sulla speranza, il tema dell'Anno Santo. All'appuntamento sono invitati in particolare i cresimandi della Val d'Isarco, delle valli Gardena e Badia, dell'Alta Val d'Isarco e della Val Pusteria, ossia la parte orientale della provincia. L'agenda del Giubileo 2025 prevede inoltre, nella Settimana Santa, la possibilità di confessione con il vescovo Ivo Muser: **martedì 15 aprile** le confessioni dalle 15 alle 17 nel Duomo di Bolzano, **mercoledì 16** dalle 15 alle 17 nel Duomo di Bressanone.

Il convento di Sabiona meta dei pellegrini nell'Anno Santo in diocesi





## Pasqua si celebra assieme

Domenica 20 aprile una coincidenza di valore ecumenico: quest'anno cattolici e ortodossi celebrano la Pasqua nella stessa data. Uno stimolo per i cristiani sulla strada dell'unità: la riflessione del referente diocesano.

di Gioele Salvaterra

La celebrazione della Pasqua è il centro della vita cristiana: il Cristo risorto sconfigge la morte e vince il peccato. Senza la Pasqua non può esserci cristianesimo. Proprio per questo fin dagli inizi del cristianesimo si è posta grande attenzione e cura per poterla celebrare nella maniera più consona al suo valore. Questo comportava anche la necessità di fissarne la data accuratamente: gli eventi della passione, morte e risurrezione di Cristo sono strettamente legati (sia temporalmente che teologicamente) a Pesach, la Pasqua ebraica. Il calendario ebraico è però lunisolare e per questo le feste sono mobili rispetto ai calendari solari. Nei primi secoli si discusse molto su come stabilire la data per la celebrazione della Pasqua cristiana: alcuni si basavano sulla data ebraica, celebrando anch'essi il 14 del mese ebraico di Nisan, altri invece sceglievano di spostarla alla domenica immediatamente successiva, altri ancora la celebravano indipendentemente dal calendario ebraico, basandosi solo sull'osservazione astronomica. Il Concilio di Nicea, di cui quest'an-



Quest'anno cattolici e ortodossi celebrano la Pasqua del Risorto nella stessa data

no celebriamo i 1700 anni, decise di giungere ad una decisione che avesse valore comune: si stabilì dunque che la Pasqua sarebbe stata celebrata

sempre la domenica che segue immediatamente il primo plenilunio dopo l'equinozio primaverile. Affinché tutti i cristiani la potessero celebrare nello

### Settimana Santa con il vescovo

Come da tradizione, sono diversi gli appuntamenti con il vescovo Ivo Muser in cammino verso la Pasqua 2025. Ecco il calendario dei riti con il vescovo.

**Domenica delle Palme, 13 aprile:** alle 9 nel Duomo di Bressanone processione delle palme e celebrazione eucaristica all'inizio della Settimana Santa

**Lunedì 14 aprile:** alle 11 in duomo a Bolzano la celebrazione del precetto pasquale interforze con i rappresentanti delle forze dell'ordine

**Giovedì santo, 17 aprile:** alle 9 nel Duomo di Bressanone la Messa del crisma con tutto il clero e benedizione degli olii santi che a partire dal giorno di Pasqua sono usati per amministrare i sacramenti. Alle 20.30 a Merano nella chiesa di Maria Assunta la celebrazione liturgica per ricordare l'ultima cena di Gesù, l'istituzione dell'Eucaristia e la lavanda dei piedi quale simbolo del servizio agli altri. La Messa in cena domini è preceduta dalla visita alla mensa Vinzimeal.

**Venerdì santo, 18 aprile:** alle 15 nel Duomo di Bolzano la celebrazione del-

la Passione del Signore. In questo giorno è raccolta in tutte le chiese l'offerta della Quaresima di fraternità, che sostiene progetti di sviluppo nelle missioni

**Sabato santo, 19 aprile:** alle 21 nel Duomo di Bressanone la veglia pasquale con accensione del fuoco che poi alimenta il cero pasquale.

Domenica di Pasqua, 20 aprile: alle 10 nel Duomo di Bolzano il vescovo celebra la Pasqua. Trasmissione in diretta TV da RAI Alto Adige (canale 808), da Radio Sacra Famiglia InBlu e da Radio Grüne Welle.

stesso giorno si stabilì di non basarsi sull'osservazione astronomica, ma su calcoli che permettessero di prestabilire un calendario.

### Una lunga storia di calendari

Un nuovo problema, non ancora risolto, sorse nel momento in cui Papa Gregorio XIII decise di adattare il calendario giuliano di epoca romana alla lunghezza effettiva del calendario solare: la data dell'equinozio, stabilita dal Concilio di Nicea per il 21 marzo, non corrispondeva più all'equinozio astronomico. Per questo nel 1582 vennero soppressi 10 giorni dal calendario (passando dal 4 al 15 ottobre). Questa riforma trovò applicazione più o meno immediata nei Paesi cattolici, e circa 100-150 anni dopo in quelli protestanti. Questa riforma non fu

però accettata dalla chiesa ortodossa russa (come quella serba) -il Patriarcato di Costantinopoli adottò una riforma autonoma del calendario giuliano. Per questo motivo le feste fisse (come il Natale) sono celebrate a 13 giorni di distanza tra cattolici ed ortodossi russi, mentre la Pasqua (calcolata con metodi matematici differenti) cade spesso in giorni diversi tra i due calendari. Quest'anno però, ed è bello e significativo che accada proprio nell'anniversario del Concilio di Nicea, celebreremo la Pasqua lo stesso giorno.

### Un segnale importante

Più volte il Papa (ed i suoi predecessori), come anche il recente Sinodo dei Vescovi, hanno espresso il desiderio di tornare a celebrare insieme la Pasqua. Questo infatti sarebbe un segno

importante nel cammino verso l'unità dei cristiani: se la Pasqua, che è il centro della nostra fede, è vissuta insieme, essa diverrà fonte spirituale per il cammino ecumenico. Così sarà anche segno concreto dell'unica fede, quella nel Cristo morto e risorto per noi, che ci unisce. In certi Paesi (in particolare del Medio Oriente) si è già stabilito di celebrare tutti la Pasqua secondo il calendario giuliano offrendo così una testimonianza di unità.

Non sappiamo ancora quando potremo celebrare stabilmente la Pasqua insieme, ma certamente quest'anno potremo vivere con una gioia ed una speranza particolare questa festa. Il Cristo risorto è la fonte dell'unità!

*Don Gioele Salvaterra, decano a Merano, è responsabile diocesano per l'ecumenismo*

## In cammino verso la Pasqua

“Cristo è Risorto, “Veramente è Risorto! “Questo è il saluto pasquale usato nell'ambito ortodosso e ogni fedele cerca di mettere in luce l'AMORE di Cristo. La vita che vince la morte. Una testimonianza di fede nell'ambito cristiano che va oltre ogni tipo di logica e di ragione umana. Può esistere la vita dopo la morte? Sì, il mistero pasquale diventa la prova incontestabile.

Quest'anno, la Chiesa Ortodossa e quella Cattolica camminano insieme, la data è comune: 20 aprile 2025. Come si prepara un cristiano ortodosso in questo periodo per la Resurrezione del Signore? Esiste una “ricetta” almeno per il periodo quaresimale per “sentire” l'amore di Cristo? La risposta è affermativa solo se siamo testimoni di una conversione propria, continua e seguiamo alcune pratiche religiose:

- La preghiera giornaliera, come primo elemento, diventa “dialogo” permanente con il Signore. Una vita cristiana autentica senza preghiera non è concepibile. Se ogni giorno parliamo con la nostra famiglia, i figli, amici, colleghi di lavoro, perché non dobbiamo comu-

nicare con la “Parola “che ha generato il Mondo visibile e invisibile?

- Il digiuno: nella tradizione ortodossa, la quaresima significa mangiare solo frutta, e verdura, niente carne, latte e altri alimenti simili; non perché questi alimenti possono fare per forza del male, ma il “vuoto” che si sente all'interno del nostro corpo viene riempito dalla forza dello Spirito Santo. Gesù stesso ha fatto digiuno 40 giorni, prima di iniziare la sua attività missionaria. Una ricerca del Regno di Dio, della vita angelica, una imitazione degli spiriti celesti che non hanno bisogno di cibo materiale ma solo di cibo “spirituale”
- La confessione dei peccati: Perché confessarsi oggi? Cambia qualcosa se non lo facciamo? Sì, cambia. Per essere perdonati il Signore non ci chiede di fare chi sa quale cosa complicata, ma solo di riconoscere i nostri limiti, la fragilità, e purificarci con una conversione continua. “Io sono la vite, voi siete i tralci; chi dimora in Me e Io in lui, porta molto frutto, poiché senza di Me non potete far nulla”. (Giovanni 15,5)
- La Comunione, come fondamento perpetuo della vita cristiana. Gesù disse: “In verità, in verità vi dico: se non

mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno” (Giovanni 6,53-54).

Ecco, pochi elementi che ci accompagnano nel nostro viaggio verso la Pasqua. Come un lievito che fa crescere la nostra fede ma anche la nostra sete per il Regno di Dio.

*p. Lucian Milasan, sacerdote ortodosso romeno per Bolzano e Alto Adige*



*Verso la Pasqua: padre Lucian spiega le pratiche religiose della Chiesa ortodossa*

# 100 opere per Mayr Nusser

Un successo oltre le aspettative: più di 100 opere artistiche sono state inviate al concorso dedicato all'esempio del beato Josef Mayr Nusser e alla tutela della dignità umana. A Bolzano la cerimonia di premiazione di giovani e adulti.

Nell'80° anniversario della morte del beato Josef Mayr-Nusser, la piattaforma di associazioni che ne perpetua l'esempio di vita coraggiosa ha indetto un concorso creativo sul tema: "Io sono diverso. Tu sei diverso. La dignità umana è inviolabile. Per tutti." I partecipanti sono stati invitati a scrivere un testo o un racconto, a comporre una poesia, un dipinto o a contribuire con un'altra forma artistica sul tema.

L'iniziativa ha avuto un successo oltre le aspettative: più di 100 opere sono state inviate dalle tre categorie in cui era articolato il concorso, vale a dire bambini 6-11 anni, giovani 11-18 anni, adulti. Nel dettaglio, 21 lavori sono stati presentati da classi della scuola primaria e realizzati durante l'ora di religione, 56 opere rientrano nella categoria giovani (classi scolastiche e singoli autori), mentre gli adulti hanno inviato 28 proposte, alcune anche provenienti da fuori provincia (persino dalla Sardegna).

Sono pervenuti disegni e collage, brani musicali, poesie, saggi, fotografie, copioni e storie di vita personale. Questa varietà mostra come persone di tutte le età interpretino in modo diverso la vita e l'eredità di Josef Mayr Nusser e la traducano nel loro tempo. La giuria ha particolarmente apprezzato il profondo impegno con il tema del concorso, strettamente legato alla vita e alla testimonianza del beato. Nella selezione sono stati considerati in particolare l'originalità dell'idea, la qualità artistica e la profondità del contenuto.

## I premiati

La premiazione si è tenuta nel centro pastorale a Bolzano, maestri di cerimonia il direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz e Brigitte Hoffmann (Caritas) in rappresentanza della piattaforma delle associazioni. Nella categoria bambini, il disegno di **Jakob Stoffner** (scuola elementare di Chiusa) ha colpito la giuria per la sua struttura chiara e la sua espressività. Il disegno tematizza il coraggio di opporsi all'ingiustizia,



I tre premiati con il vescovo e i rappresentanti della piattaforma delle associazioni

raffigurando visivamente il potere in uniforme di un regime totalitario e opponendosi con un chiaro "no". La giuria ha sottolineato che tutti i lavori presentati in questa categoria meriterebbero un riconoscimento, poiché dimostrano un profondo impegno e una riflessione condivisa sul tema.

Tra i giovani, premio al saggio di **Hannah Fill** di Castelrotto per la sua presentazione concreta del tema. Utilizzando situazioni quotidiane, il testo

dimostra che l'essere diversi non divide, ma unisce. L'argomentazione di Hannah Fill rende manifesto come l'atteggiamento di Josef Mayr Nusser si rifletta nel mondo di oggi e come il coraggio civile inizi dalle piccole cose.

Tra le opere degli adulti, l'haiku di **Helga Maria Gorfer** della val Venosta evidenzia qualità letteraria ed espressiva della forma scelta. Riassume in poche parole la solitudine esistenziale e la profonda fede di Mayr Nusser. L'interpretazione aperta lascia spazio alla riflessione e traccia un legame tra il destino del beato e il presente.

I vincitori hanno ricevuto buoni per formazione e aggiornamento nella Haus der Familie a Stella di Renon, che ha sostenuto il concorso. La casa e la chiesa a Stella erano luoghi importanti nella vita di Mayr Nusser. La diocesi ha inoltre ricordato che il prossimo 3 ottobre, nel giorno della memoria liturgica del beato, si terrà un pellegrinaggio a Erlangen organizzato dall'Ufficio pellegrinaggi.



Il disegno del bambino premiato: Hitler invita a uccidere, Mayr Nusser è l'unico che si rifiuta

# Don Sordo, ottant'anni dopo

A marzo sono stati celebrati gli 80 anni dalla morte di don Narciso Sordo, prete trentino che dal Lager di via Resia a Bolzano fu deportato e morì a Mauthausen. Una figura esemplare come il beato Mayr Nusser.

Un anno accomuna due figure esemplari di vita cristiana e coraggio civile: come per il beato Josef Mayr Nusser, ricorre in questo inizio di 2025 anche l'80.mo anniversario della morte di don Narciso Sordo, trentino di Castel Tesino, avvenuta a Mauthausen/Gusen il 13 marzo 1945. Una figura di notevole levatura culturale e soprattutto di spirito sacerdotale evangelico, che è stata ricordata nella chiesa parrocchiale del suo paese natale dalla sindaca Graziella Menato, storica e divulgatrice. È seguita la Santa Messa concelebrata dai sacerdoti della Valsugana e del Primiero. Per l'occasione, don Matteo Moranduzzo, cappellano a Pergine, appassionato estimatore e conoscitore di don Sordo, ha predisposto un fascicolo biografico del sacerdote, comunemente conosciuto come acceso antifascista.

Nell'autunno 1943, dalla parrocchia di San Giovanni Bosco a Bolzano don Narciso tornò nella sua valle per organizzare un centro scolastico. Arrestato una prima volta il 10 ottobre del 1944 e rilasciato per mancanza di prove, don Sordo venne sorpreso il mese successivo nella casa di un partigiano mentre visitava la sua famiglia per confortarla. Fu nuovamente catturato e il 10 dicembre 1944 internato nel campo di concentramento di Bolzano nel fatidico blocco "E" riservato ai "pericolosi". Dal campo di via Resia, l'8 gennaio 1945 partì con uno degli ultimi convogli di carri bestiame arrivando l'11 gennaio a Mauthausen. Vista la sua conoscenza della lingua tedesca gli venne attribuito il compito di interprete.

Nell'opuscolo a lui dedicato, si spiega che il suo coraggioso antifascismo e l'aperta insofferenza ad ogni forma di



*Il manifesto che annunciava la celebrazione in memoria di don Sordo a Castel Tesino*

oppressione e di violenza derivavano a don Sordo dalla convinta e profonda fede cristiana nonché dall'educazione civile ed intellettualmente onesta e impegnata ereditata dal padre. "Tra le sue caratteristiche – si legge ancora nella sua pubblicazione è da ricordare il grande attaccamento al valore della libertà integrale della persona, quella libertà che solamente la rende un soggetto dotato di una dignità umana inalienabile. Questo substrato religioso, civile e culturale appreso in famiglia e irrobustito durante gli studi lo ha portato a fare quelle scelte di fondo per cui ha dato la vita".

Da una testimonianza scritta del nipote Ugo Pasqualini, partigiano combattente sui monti di Castello Tesino nei pressi del Passo Brocon, si scopre che don Narciso nell'ottobre del 1944 era salito di nascosto sotto la prima neve alla baracca della Viosa che ospitava

diversi partigiani per convincere i due nipoti Ugo e Tullio a mettersi in salvo a Milano, per far così perdere le loro tracce alle SS che li stavano cercando dopo aver trovato della corrispondenza tra partigiani con i loro nomi e già avevano arrestato i genitori insieme a molti altri paesani. "Don Sordo li trasse in salvo convincendoli che ormai era crollato il sogno e che iniziava la dura realtà: le armi e le forze erano impari, ma soprattutto perché i tedeschi avevano imprigionato i loro genitori. Non ci è dato sapere di altre attività svolte da don Narciso a favore dei partigiani presenti sulle montagne del Tesino e del vicino feltrino. Tuttavia a Castello Tesino in quel periodo tra l'autunno del 1943 e l'inverno del 1944 era inevitabile un contatto con i partigiani, anche solo

indiretto per via di amicizie o di parentele con i combattenti veri e propri. Come sacerdote conscio della sua missione di carità don Sordo li incontra, li incoraggia nelle motivazioni più nobili e profonde, se necessario li esorta alla prudenza e all'onestà".

Poi, come detto, l'arresto e il trasferimento nel campo di via Resia a Bolzano, dove restò un mese e nel Natale 1944 – come ha raccontato la sindaca di Castel Tesino – si fece promotore della realizzazione di un presepe coinvolgendo altri prigionieri. A gennaio 1945 fu deportato in vagone a Mauthausen. Pur potendo continuare a fare l'interprete, don Sordo scelse di seguire i compagni di prigionia per assisterli spiritualmente e si vide destinato al servizio di trasporto morti nel sottocampo di Gusen II. Lì, a causa degli stenti e dei maltrattamenti subiti, morì il 13 marzo del 1945.

# Nel Sudafrica con Mandela

Ben 36 anni al lavoro in Sudafrica, con il ricordo indelebile di aver vissuto l'elezione di Nelson Mandela: il ritratto del missionario comboniano ladino Hans Maneschg, tornato a Bressanone.

**P**Hans Maneschg, missionario comboniano, è nato nel 1941 a San Vigilio di Marebbe. Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 1968, ha trascorso quattro anni di studio a Roma e Gerusalemme, poi è stato missionario in Sudafrica dal 1974 al 1976 e dal 1982 al 2015, con sei anni di intermezzo a Innsbruck. Nel 2015 è tornato a Bressanone per assumere l'incarico di rettore della casa missionaria comboniana a Millan, dove vive tuttora.

## Come ha scoperto la vocazione ed è arrivato ai Comboniani?

Grazie ai sacerdoti che giungevano nella Casa missionaria del Sacro Cuore a Millan ho avuto il mio primo incontro con i missionari. Durante gli anni di studio a Bressanone, ho avuto frequenti incontri con missionari del Perù e del Sudafrica, che hanno suscitato in me la curiosità di scoprire di più su popoli e culture di luoghi lontani. La mia famiglia di credenti e il mio servizio come chierichetto hanno favorito la vocazione.

## È stato 36 anni in Sudafrica. Qual era la sua attività nella missione?

Il mio campo di attività principale è stato certamente quello della formazione dei futuri sacerdoti nei seminari principali e nei seminari degli ordini religiosi dell'area di Pretoria e successivamente a livello ecumenico in varie scuole ec-

clesiastiche di Johannesburg. Allo stesso tempo, ho lavorato regolarmente (e per tre-quattro anni a tempo pieno) in comunità ecclesiali culturalmente e linguisticamente diverse. Con il tempo, mi sono reso conto sempre di più di quanto fosse importante questo legame umano-pastorale per il mio lavoro di insegnante.

## Vuole raccontarci un'esperienza della missione che ricorderà per tutta la vita?

Senza dubbio i giorni delle prime elezioni democratiche in Sudafrica alla fine di aprile del 1994 e poi, solo due settimane dopo, l'insediamento di Nelson Rolihlahla Mandela, il primo presidente democraticamente eletto del Sudafrica. Quasi nessuno si sarebbe aspettato una transizione così pacifica. Dopo tanti anni di segregazione razziale – di cui sono stata testimone in prima persona – in città e in campagna, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, questi giorni con i loro colori dell'arcobaleno hanno lasciato in me una profonda impressione. In questo cambiamento vedo anche il frutto di anni di sforzi per la pace compiuti da cristiani convinti e il frutto delle preghiere di molte persone. Allo stesso tempo, il cambiamento rimane una sfida a continuare a impegnarsi per costruire una società giusta e libera in un mondo multiculturale.



Il missionario Hans Maneschg, per 36 anni in Sudafrica

## È stato difficile rientrare in Alto Adige dopo tanti anni di missione?

Quando, alla fine di maggio 2015, ho assunto l'incarico di rettore della Casa missionaria a Millan, su insistenza dei miei superiori, ho dovuto fare i conti con alcuni cambiamenti e un diverso modo di pensare. Non era tutto nuovo. Sono grato ai confratelli con cui avevo familiarità fin dai tempi precedenti. Per la mia integrazione nella Chiesa locale è stato importante iniziare un lavoro pastorale regolare. Nella mia diocesi di origine, come in altre chiese locali (anche in Sudafrica), sono successe tante cose da quando sono partito per l'Africa. Apprezzo e sono grato per le numerose iniziative di inserimento e di aggiornamento che la diocesi di Bolzano-Bressanone ha offerto in questi anni e di cui ho fatto uso.

## Cosa le ha insegnato la missione?

Guardando al passato, posso dire di aver attraversato costantemente processi di apprendimento. Soprattutto nella consapevolezza dei miei errori e dei miei limiti, l'esperienza mi ha insegnato una cosa: ad essere aperto e umile, a riorientarmi costantemente verso la parola di verità, in un cammino condiviso con gli altri. Quanto è stato azzeccato il titolo "Il nostro viaggio insieme" per definire i programmi di catechesi della fede in Sudafrica. Sono parole programmatiche che stanno a significare la disponibilità a prendere e a dare in cambio, ad ascoltarsi e parlarsi.



Maneschg (primo a destra) è tornato dai confratelli comboniani a Bressanone

# Quaresima che guarda al mondo

Formazione in Uganda, assistenza per anziane sole in India, reinserimento di detenuti in Camerun: sono tra i progetti che la generosità degli altoatesini può finanziare nella Quaresima di fraternità 2025.

**S**ono tanti i progetti concreti che l'Ufficio missionario della diocesi di Bolzano-Bressanone promuove nella campagna di raccolta offerte della Quaresima di fraternità. Con i fondi raccolti nel 2024 sono stati finanziati 31 progetti nel Sud del mondo per oltre 247mila euro, ora si guarda agli interventi nella Quaresima 2025. Alcuni esempi.

## • Aiuto per anziane senza famiglia in India

Suor Rosin Jose e le suore di Santa Marta gestiscono a Thalassery, nello Stato del Kerala (India) una modesta casa che accoglie 22 anziane che non possono più vivere da sole. Alcune sono gravemente malate, altre hanno subito eventi traumatici, molte non hanno alcun sostegno familiare. Oggi la struttura dispone solo di un dormitorio comune, un bagno e due piccole stanze per le ospiti più fragili. I pasti sono preparati all'aperto e consumati su una terrazza coperta. Per garantire migliori condizioni di vita, si vorrebbe costruire una sala che funzioni da refettorio e spazio comune, offrendo un luogo sicuro e dignitoso alle anziane ospiti della casa.

## • Formazione di catechisti in Uganda

In Uganda la trasmissione della fede è possibile solo grazie a catechisti laici che lavorano in ogni piccolo villaggio e preparano le famiglie e i giovani ai sacramenti. Celebrano una Liturgia della Parola ogni domenica e si occupano anche di animare la vita della comunità, visto che ogni sacerdote ha nella sua parrocchia tra i 12 e i 63 villaggi o cappelle di cui occuparsi. Don Kenedy Kermu, diocesi di Nebbi, vorrebbe inviare 320 catechisti nei tre centri di formazione diocesani per un mese di aggiornamento. Per realizzare questo progetto, chiede un contributo per coprire le spese di vitto e alloggio dei catechisti e per pagare gli otto formatori.



Il lavoro di formazione nel carcere in Camerun

## • Sostegno al lavoro in carcere in Camerun

Suor Caroline Nanyi Acha visita il carcere di Douala due volte alla settimana, si confronta con i detenuti e organizza corsi che permettono alle persone di tornare alla vita dopo il carcere. Vengono organizzati corsi di informatica, di parrucchiere, di cottura del pane e molto altro. Suor Caroline sostiene anche il lavoro pastorale del sacerdote e organizza corsi biblici. I malati in carcere sono una sfida importante, perché non ricevono alcun aiuto. Suor Caroline porta loro medicine e cibo. Suor Caroline si occupa anche di chi ha scontato la pena, paga anche dentisti, dermatologi e altri specialisti quando i detenuti ne hanno bisogno.

## • Aiuto ai Francescani impegnati in Terrasanta

Terrasanta non è solo Gerusalemme area circostante. La Custodia francescana comprende Israele, Palestina, Giordania, Siria, Libano, Egitto, Cipro e Rodi e i frati sono quindi attivi in più di 30 città: si occupano di 29 comunità parrocchiali, 3 case per anziani, un centro per bambini ciechi, 14 scuole per oltre 15.000 alunni (sia cristiani che musulmani), 11 laboratori di formazione professionale e 14 ambulatori medici. La Diocesi di Bolzano-Bressanone partecipa alla colletta mondiale del Venerdì Santo devolvendo un contributo dell'Offerta di Quaresima all'attività dei Francescani in quell'area geografica.



La mensa delle donne anziane in India



La Custodia francescana di Terrasanta è attiva in 30 città

## Porte aperte al lavoro nella Chiesa

**A** marzo lo Studio Teologico Accademico (STA) di Bressanone ha aperto le porte alla teologia: quest'anno circa 180 giovani delle scuole superiori dell'Alto Adige, classi quarte e quinte, si sono informati sulle possibilità non solo di formazione teologica e filosofica del percorso di studi dello STA ma anche sulle diverse opportunità lavorative all'interno della Chiesa, sia nell'ambito del volontariato che del lavoro professionale. Nella mattinata denominata "Theotag" i giovani si sono distribuiti nelle aule per seguire i seminari offerti: le conferenze hanno spaziato tra molti argomenti – biblici ed etici ma anche di attualità - partendo dalla riflessione proposta dal prof. Christoph Amor dal titolo "A cosa credo se non credo?". Ad approfondire i temi sono stati il vescovo, referenti dei servizi ecclesiali, teologi, docenti, giornalisti, operatori del sociale. I relatori hanno risposto a domande concrete sul lavoro nella Chiesa, sul-



*Il vescovo Muser ha risposto alle domande degli studenti*



*L'incontro dei giovani con il direttore dell'ufficio pastorale Reinhard Demetz*

la possibile partecipazione concreta e professionale dei giovani in ambito ecclesiale, e hanno presentato i molteplici campi di intervento: l'impegno nella catechesi, il servizio pastorale in carcere, l'assistenza spirituale in ospedale, la cooperazione con le missioni, l'ampia attività della Caritas, il dialo-

go interreligioso. Una particolare attenzione è stata rivolta anche al lavoro delle donne all'interno della Chiesa e alle problematiche delle giovani generazioni oggi. Ragazze e ragazzi hanno potuto dare voce alle richieste e alle speranze che riguardano la progettazione concreta del loro futuro.

## Come tutelare i tesori della diocesi

**A** marzo, nel contesto della fiera Civiltà Protect Bolzano 2025, si è tenuto il convegno "Protezione e valorizzazione dei Beni culturali in Alto Adige", organizzato dall'associazione "SOS Archivi ETS", leader nella prevenzione e nella gestione delle emergenze sul patrimonio archivistico. L'evento, mirato ad approfondire le strategie più efficaci per tutelare e valorizzare i beni culturali altoatesini, ha riunito esperti del settore e istituzioni per discutere di nuove tecnologie, buone pratiche e politiche di prevenzione, al fine di garantire la salvaguardia del patrimonio storico-artistico.

Invitata al convegno, la diocesi di Bolzano-Bressanone ha presentato l'impegno strategico pluridecennale nella catalogazione, censimento, manutenzione programmata e straordinaria, nonché di formazione e prevenzione riferito alla conservazione del patrimonio ecclesiastico, sia esso mobile che architettonico. Peter Schwienbacher,



*Il direttore della Hofburg Peter Schwienbacher in cattedra alla fiera della protezione civile*

responsabile dell'Ufficio beni culturali e edilizia di culto della Diocesi e direttore del Museo diocesano Hofburg di Bressanone, nel suo intervento dal titolo "Edilizia di culto e Beni culturali ecclesiastici: problematiche e buone pratiche di gestione, conservazione e tutela", ha illustrato sia i quadri nor-

mativi nazionale e della Conferenza episcopale italiana sia gli ambiti di azione che consentono di far fronte in maniera adeguata e tempestiva ai pericoli che possono pregiudicare i beni della Diocesi, testimonianza di identità del territorio e di tradizioni e fede della collettività.



## Laives accoglie tre guide

Si è tenuto nella parrocchia di Laives il conferimento del mandato di guida delle celebrazioni della Parola a tre laici adeguatamente formati.

di Alfio Spitaleri

**L**e nostre comunità hanno diverse opportunità per ritrovarsi insieme, ascoltare la Parola di Dio e pregare, in vari contesti e con modalità differenti. La presenza del sacerdote non è sempre indispensabile, poiché anche i laici adeguatamente formati possono guidare questi momenti di preghiera.

Nella nostra parrocchia di Laives tre persone – Carla Franceschini, Silvana Pallaoro e Massimo Pellizzari – proposte dal parroco e dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, hanno completato un percorso di formazione organizzato dalla diocesi. A marzo, nel corso della Santa Messa, hanno ricevuto dal parroco don Walter il mandato del Vescovo per esercitare questo servizio nelle parrocchie della nostra Unità Pastorale, per i prossimi cinque anni.

A partire dal Concilio Vaticano II, si è sottolineata l'importanza di una collaborazione tra tutti i fedeli, consacrati e laici, ciascuno con i propri ministeri e carismi, per contribuire alla missione della Chiesa. La carenza di vocazioni sacerdotali negli ultimi decenni ha portato a una maggiore valorizzazione del ruolo dei laici. Questo è certamente un aspetto positivo, ma richiede attenzione affinché i ruoli restino sempre chiari e distinti.

### I laici nella celebrazione

I fedeli laici possono collaborare nel ministero pastorale, ma questa collaborazione deve essere sempre regolata dalle autorità ecclesiastiche. In alcuni casi di necessità, i fedeli non ordinati possono essere incaricati di compiti specifici, ma solo sotto la guida dei pastori e nel rispetto delle disposizioni canoniche (cfr. Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti, Santa Sede, 1997). È fondamentale continuare a promuovere le vocazioni al sacerdozio, affinché le soluzioni temporanee per la scarsità dei presbiteri non diventino ordinarie. L'attenzione a

questo aspetto è essenziale per il benessere e la crescita della Chiesa. Abbiamo bisogno di sacerdoti che svolgano il loro ministero specifico nelle funzioni che i laici non possono sostituire. Dobbiamo fare attenzione a non cadere nella visione di una Chiesa in cui i sacerdoti vengono secolarizzati e i laici clericalizzati.

In alcune circostanze, quando i sacerdoti non sono disponibili, e in assenza della celebrazione eucaristica, si può celebrare la Liturgia della Parola. Tuttavia, è importante sottolineare che si tratta di due celebrazioni diverse. La Messa con il sacerdote è un atto sacramentale completo che include l'Eucaristia, mentre la Liturgia della Parola con un laico si concentra principalmente sulla lettura e riflessione biblica, senza la celebrazione dell'Eucaristia.

Oggi, grazie anche all'arrivo di don Honorè, alla disponibilità di padre Kurt e di don Hansjörg a supporto di don Walter e don Valentino, nelle nostre comunità la possibilità di partecipare alla celebrazione della Santa Messa è ampiamente garantita.

Ringraziamo Carla, Silvana e Massimo per la loro disponibilità a esercitare questo prezioso servizio, ricordando a tutti noi che è importante che il loro ruolo sia ben compreso e valorizzato.

Alfio Spitaleri è Presidente del CPP di Laives



Da sinistra, il parroco don Walter Visintainer, Carla Franceschini, Massimo Pellizzari e Silvana Pallaoro

## Oltre 300 in diocesi

**S**ono sempre più le donne e gli uomini che nella diocesi di Bolzano-Bressanone animano la celebrazione della Parola nelle comunità parrocchiali, in ospedali e case di riposo. Le parti principali affidate a laiche e laici – che abbiano compiuto i 25 anni di età – sono le letture bibliche, l'omelia, la professione di fede e la preghiera dei fedeli. Negli

ultimi 25 anni nella diocesi altoatesina oltre 600 laici hanno seguito uno specifico corso di formazione della durata di circa 70 ore, che viene proposto periodicamente in lingua italiana e in lingua tedesca. Attualmente sono più di 300 le guide che celebrano regolarmente la liturgia della Parola in italiano, tedesco e ladino su mandato del vescovo.



300 laiche e laici guidano oggi in diocesi la celebrazione della Parola



## Tra pace e calcio a Torino

Continuano le esperienze di comunione delle parrocchie di Sinigo e di Maia Bassa con istituzioni pastorali e missionarie: il racconto della visita dei giovani a Torino nei luoghi di san Giovanni Bosco, al Sermig e al Torino Calcio.

di Massimiliano Sposato

San Giovanni Bosco ci ha insegnato che un luogo sano, animato da progetti di amicizia e di convivialità, contribuisce alla serenità delle giovani generazioni, sempre all'insegna della fede verso un Dio che non ti lascia solo. Nell'arco della gita con i ragazzi delle parrocchie di Sinigo e Maia Bassa siamo andati al Colle Don Bosco dove abbiamo potuto ammirare la bellezza del santuario. Il Cristo Risorto che campeggia nell'abside, una gigantesca statua in legno a braccia allargate, testimonia il senso di una fede positiva e ottimista vissuta a contatto con il volto di Cristo, che ama da sempre ciascuno di noi. Successivamente abbiamo visitato la casa natia di Don Bosco e la fattoria dell'infanzia dove divertiva i ragazzi come giocoliere saltimbanco. Si è riflettuto sul senso del gioco e dello stare insieme e sul carattere tenace del Santo che non si è arreso alle difficoltà della vita.

Una tappa successiva è stata l'oratorio di Valdocco, il primo fondato a Torino da San Giovanni Bosco e dove aveva vissuto da adulto, e la meravigliosa basilica di Maria Ausiliatrice, nella quale sono custodite le reliquie del Santo. Questa



I ragazzi altoatesini con il fondatore del Sermig Ernesto Olivero nella sede del Servizio

visita ci ha fatto comprendere l'importanza della condivisione.

### Sermig, pace e solidarietà

La visita al Sermig – il Servizio Missionario Giovani fondato da Ernesto Olivero nell'attuale arsenale della pace, sorto sul vecchio arsenale della Seconda guerra mondiale – è stata segnata dai versetti del profeta Isaia quando nelle Scritture annuncia che è importante

fare di lance degli aratri; gli uomini non serviranno più l'arte della guerra. Il Sermig ha ribaltato il significato di alcuni segni violenti, facendone segni di pace: il tabernacolo nella cappella della comunità mostra una porticina che viene dall'altoforno che serviva per fondere le armi. E gli slogan di quadri e scritti in pietre murarie: La bontà è disarmante, Pace sì! e inizio io. Tutto questo ha dato ai ragazzi la possibilità di riflettere sul significato della missione, partita nel centro di Torino, al servizio di tanti immigrati poveri e senz'atetto. Attorno alla comunità del Sermig lievitano 1050 volontari che ogni giorno si danno da fare per animare studi medici, scuole e corsi di alfabetizzazione, raccolta e smistamento di abiti coperte e generi alimentari. Sono presenti anche numerosi spazi adattati a dormitori. I ragazzi hanno anche svolto in questo senso un lavoro di solidarietà nella cosiddetta Fabbri-chetta, un grandissimo magazzino dove ogni giorno arrivano centinaia di chili di oggetti, coperte, indumenti che vengono smistati per poi essere donate alle famiglie. I ragazzi si sono occupati dello smistamento in particolare di piumini e coperte e questo ha insegnato loro che



La visita allo stadio e al campo da gioco del Torino Calcio

darsi da fare anche per i poveri che non si conoscono rappresenta un ideale di vita concreto.

### Una squadra di calcio speciale

La terza tappa è stata la visita allo stadio Olimpico di Torino con l'incontro con Roberto Marra, organizzatore per la società calcistica del Torino di giochi e partite a livello nazionale. Essendo stato un ultras, capo della curva del Toro per molti anni, ha maturato un'esperienza umana che ci ha illuminati circa il significato vero dello sport. In questo momento si occupa dei bambini tumorati, che giocano a calcio e vengono adeguatamente assistiti. Nel quadro di questa esperienza i ragazzi di Sinigo e Maia Bassa sono stati colpiti dalle varie testimonianze, soprattutto da quelle del fondatore del Sermig Ernesto Olivero e di Roberto Marra, che hanno trasmesso loro il coraggio che bisogna avere nell'andare avanti e nel vivere la vita

senza arrendersi raggiungendo i propri obiettivi. Un'altra cosa che hanno imparato i ragazzi è stata quella di condividere degli scopi di solidarietà che possono essere attuati anche in Alto Adige ciascuno con le sue capacità.

Il viaggio in pullman nell'andata e nel ritorno è stato caratterizzato da momenti di meditazione e di confronto e dalla visione di alcuni film sulla vita di san Giovanni Bosco e sull'esperienza di una squadra di calcio, che aveva come protagonisti dei giocatori che riscattano la loro esistenza fatta di vizi nel nome di un progetto comune: lo sport

L'esperienza di Torino è stata poi presentata nell'ambito di un pranzo sociale nella parrocchia di San Vigilio di Maia Bassa: attraverso le foto i giovani hanno commentato le varie tappe del viaggio comunicando ciò che hanno imparato e maturato. La loro profondità di esposizione ha mostrato che queste occasioni di gite sono utili e che le ricorderanno



Uno degli slogan di pace sulle pareti del Sermig a Torino

anche da adulti. Apriamo la Porta Santa verso i giovani che hanno bisogno di occasioni preziose per costruire chiesa, per costruire comunità nel futuro.

*Don Massimiliano Sposato è parroco a Sinigo*

## Sotto il murale di Regina Pacis

**N**on è certo cosa di tutti i giorni ricevere in visita il vescovo, ma è cosa che rende felici le persone di fede che hanno a cuore il mondo cattolico. A ricevere monsignor Ivo Muser in visita pastorale nella parrocchia di Regina Pacis a Bolzano è stato il parroco don Andrea. Una visita che ha acquisito ancor più valore perché nello stesso giorno papa Francesco è stato dimesso dall'ospede-

dale Gemelli dopo 38 giorni di ricovero. A far da cornice alla visita pastorale del vescovo Muser è stato il grande murale della Gerusalemme celeste nella chiesa di Regina Pacis, dove linee, luci e colori ben si compenetrano. Uno scenario che Dante ha descritto nel Paradiso della Divina Commedia: "La gloria di colui che tutto move / per l'universo penetra e risplende / in una parte più e meno altrove."

Significative sono state le risposte del vescovo alle domande poste dal Consiglio parrocchiale, parole che sono da guida per i tanti parrocchiani presenti e per un folto numero di giovani scout che ha animato la celebrazione: mirate sempre ad avere consigli e suggerimenti, cercate sempre l'apostolato verso i più bisognosi.

*Fulvio Vicentini*



Immagini dalla visita a Regina Pacis: don Andrea Bona accoglie il vescovo, la celebrazione con i fedeli sotto il grande murale, la presenza di tanti giovani scout (da destra)



## Poter sbagliare

Elogio dell'imperfezione e dell'amore gratuito: permettendoci di sbagliare ci liberiamo dalla schiavitù di pretenderci perfetti. La morale e il giudizio cedono così il posto alla fiducia e all'amore disinteressato.

di Dario Fridel

**P**er millenni l'umanità è vissuta entro una concezione statica della vita. Il mondo uscito dalla forza creatrice di un Dio immaginato perfetto andava di conseguenza conservato. In tale contesto si impongono i modelli, i giudizi, **il sogno di una perfezione inesistente**, la sensazione di essere inadeguati, la convinzione che l'uomo è una nota stonata nell'armonia dell'universo: un essere decaduto a rischio di dannazione eterna. La felicità eterna erano infatti l'assillo e il tormento di ogni buon credente. Per lui la salvezza non può venire che dal di fuori. Gesù viene interpretato come vittima sacrificale. Le religioni, le chiese, quella cattolica in particolare, si propongono come garanzia di salvezza. Gli istituti di perfezione cristiana e le forme di vita consacrata costituivano l'apice di tale tensione verso la perfezione. Ed invece ai nostri giorni è **proprio la chiesa a scoprirsi improvvisamente ad essere motivo di scandalo**, responsabile di proteggere chi fa il male e di indifferenza verso le vittime. Lo shock e lo scombussolamento sono enormi.

È **necessario voltare decisamente pagina: imparare dall'errore**, smetterla di giudicare e di imporre modelli; ammettere di aver sbagliato, di non essere stati adeguati. Dovrebbero allora crollare i rapporti gerarchici; al giudizio si dovrebbe

sostituire l'autocritica; priorità assoluta dovrebbero avere le relazioni umane e la coscienza del valore di ogni persona. Già da qualche secolo l'uomo contemporaneo sta prendendo coscienza di vivere entro un universo e un mondo in continua trasformazione, capace di rigenerarsi e di trasformarsi in continuità... dove l'imperfezione può addirittura essere amata e l'errore può essere espressione di voglia di vivere. Non dovremmo quindi scandalizzarci se una morale imposta come oggettiva non è nemmeno più presa in considerazione, se prevale il bisogno di verificare dall'interno del proprio cammino esperienziale quali valori servono il bisogno di maturazione e di crescita; se abbiamo bisogno di comprensione, di accompagnamento e non di guide. I giudizi, specie quelli che hanno la pretesa di modellare gli altri, non hanno più presa. **Eppure siamo ancora incagliati nell'individuare colpevoli e nel contrapporre buoni a cattivi.** Il che impedisce che ci si impegni insieme a rintuzzare il male.

Il grande maestro nell'arte dell'ascolto e della comunicazione, Carl Rogers, scopre come perfino in ambito terapeutico può essere controproducente far leva su analisi e prognosi. Più efficace è il contatto con la propria fragilità, con la propria possibilità di errore. Prima di

impegnarsi in un rapporto si prende il tempo necessario per garantirsi il recupero di un corretto modo di essere, impregnato di fiducia, di stima, di considerazione positiva. **Le persone infatti, se accolte, si scoprono buone e orientate al bene. Imparano quindi dai loro errori.**

Un altro grande Maestro, Gesù, chiamato dai credenti il Cristo, cioè colui che rimanda alla pienezza dell'umano, ci aveva già messi su una linea di cambiamento e conversione continua. Era l'invito a rompere con i nostri schemi e ad aprirci alla prospettiva di una umanità che si va rinnovando. Egli frequentava quasi esclusivamente persone considerate peccatrici, e quindi imperfette. Esse per lui costituivano un terreno buono, fertile, da fecondare con l'Amore di un Dio che è pura e incondizionata e benediciente Misericordia. Possiamo forse finalmente ammettere che sono soprattutto e forse solo gli stati di debolezza, di mancanza e quindi di imperfezione le motivazioni in grado di attivare in noi le dinamiche e le risposte dell'amore disinteressato. **È quindi proprio il limite, l'imperfezione, se ben abitati e ben accolti, a rendere possibile il miracolo dell'Amore.**

*Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale*

## Incontro con la pastora Lidia Maggi

**S**abato 3 maggio dalle 9 alle 12.30 incontro nel Centro Pastorale a Bolzano con la pastora battista Lidia Maggi, che parlerà sul tema "Il mandato missionario di Gesù. Un cammino di fede per provare a se-

guire Lui per le strade del mondo". La teologa e biblista Maggi si occupa di formazione e di dialogo ecumenico. L'incontro di spiritualità, aperto a tutti, prevede l'intervento di Lidia Maggi, i lavori di gruppo e la condivisione finale.



## Torna il musical "Caino e Abele"

Il teatro che racconta millenni di storia in un solo spettacolo: è il musical "Caino e Abele", che torna in una nuova edizione **giovedì 3 aprile** alle 20.30 al Teatro Comunale di Bolzano e chiude la stagione 24/25 dell'Obiettivo e della Musa Leggera.

"Caino e Abele" è lo storico musical scritto nel 1972 da Tony Cucchiara, popolarissimo cantautore e compositore siciliano scomparso sette anni fa. A oltre cinquant'anni dalla prima (1972) "Caino e Abele" riafferma la forza e l'attualità del suo messaggio musicale nella forma del grande teatro popolare. Racconta, attraverso una spettacolare sequenza di personaggi e di scene, l'eterna lotta di Bene e Male: dal giardino dell'Eden con Adamo ed Eva ai nostri giorni, dal tradimento di Giuda al delitto di Caino, da Giovanna D'Arco all'amore infranto di Romeo e Giulietta, da Martin Luther King ad Anna Frank



Una scena suggestiva del musical al Teatro comunale di Bolzano

e alle atrocità del nazismo: vittime dei soprusi del potere diventate eroi senza tempo, visionari che hanno dettato i comportamenti di intere generazioni. Tutti hanno lasciato un segno indelebile nel libro della memoria.

Fedele all'originale per trama e partiture musicali, ma rinnovato nel giovane cast e nello sviluppo drammaturgico, "Caino e Abele" torna ad emozionare. Un musical indimenticabile, in cui la musica di Tony Cucchiara (con i dialoghi ridotti all'essenziale) è una corrente

impetuosa. Non a caso Cucchiara volle affidare l'incipit e il finale a una preghiera: la preghiera di ringraziamento dell'uomo all'alba del tempo per essere nato e la preghiera di perdono del male compiuto per riuscire a sopportare la vita in un mondo in cui odio e amore si ritrovano ogni giorno faccia a faccia. La regia è di Ariele Vincenti, le coreografie di Dalila Frassanito; tra gli attori in scena Luca Bacci, Michelangelo Nari e Francesca Innocenti. Biglietti alle casse del Teatro Comunale.

## GMM in Benin, acqua per 16mila

**A**mpliare l'accesso all'acqua potabile di buona qualità, ridurre le malattie riconducibili all'uso di acqua non potabile, migliorare l'alimentazione grazie alla possibilità di sviluppare piccole coltivazioni: sono alcuni degli obiettivi del programma acqua, realizzato ogni anno dal Gruppo Missionario Merano di Alpidio Balbo in collaborazione con alcune Caritas diocesane del Benin. Quest'anno, oltre 16.000 persone potranno beneficiare direttamente delle sette nuove trivellazioni ("forage") di cui si prevede la costruzione. I villaggi interessati dall'intervento si trovano in

zone particolarmente disagiate e spesso lontane dalle principali vie di comunicazione.

Le perforazioni saranno dotate di pompa ad immersione alimentata da un impianto fotovoltaico dedicato e di torre piezometrica (serbatoio sopraelevato). Il costo complessivo del programma acqua 2025 sarà di circa 180.000 euro. Si può contribuire al programma di scavo dei pozzi per il 2025 con la cosiddetta "quota pozzo" (pari a 3.000 euro), ma qualunque offerta è utile per assicurare l'acqua potabile a popolazioni che ne sono prive. Si può contribuire al pro-

gramma di scavo dei pozzi per il 2025 con la cosiddetta "quota pozzo" (pari a 3.000 euro), ma qualunque offerta è utile per assicurare l'acqua potabile a popolazioni che ne sono prive.



## Euregio, mostra su fede e religione

"Fede e religione nell'Euregio" è il titolo di un altro modulo interattivo e multilingue che arricchisce la mostra permanente dell'Euregio nell'Infopoint Euregio di Innsbruck. Il nuovo modulo offre una panoramica sulla storia della chiesa e dei monasteri tra sviluppo regionale, tra-

dizione spirituale e patrimonio culturale, descrive le personalità della vita religiosa e mostra la diversità religiosa e confessionale dell'Euregio Tirolo-Adige-Trentino. In tedesco, inglese, italiano e ladino, il modulo viene approfondito martedì 8 aprile grazie a una visita guidata esclusiva con il

curatore Kurt Scharr dell'Istituto di scienze storiche ed etnologia europea dell'Università di Innsbruck. Evento dalle 18 alle 19.30 all'Euregio-Infopoint a Innsbruck (Wilhelm-Greil-Straße 17). La mostra si può visitare gratuitamente (lu-gio, ore 9-12 e 14-17, ven 9-12).

# Per le generazioni future

A Salsomaggiore gli "Stati Generali" della pastorale sociale italiana hanno fatto il punto su attese e sfide delle giovani di oggi. La testimonianza del delegato altoatesino Hans Kiem.

Il 19° Seminario nazionale di pastorale sociale dedicato ai giovani dal titolo "I vostri giovani avranno visioni" (Gioele 3,1) ha riunito a Salsomaggiore i delegati diocesani e regiona-



Il delegato diocesano Hans Kiem al Seminario di Salsomaggiore Terme

li delle Pastorali sociali e del lavoro di tutta Italia. La Chiesa di Bolzano-Bressanone era rappresentata da Hans Kiem, responsabile diocesano per i problemi sociali e del lavoro nonché segretario dell'Istituto diocesano De pace fidei. Riportiamo la sua testimonianza.

*"L'incontro di Salsomaggiore Terme ha confermato ancora una volta che, a dieci anni dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco, è fondamentale integrare direttamente le prospettive sociali ed ecologiche nel dibattito sulle questioni sociali, soprattutto quelle relative al lavoro e all'occupazione, con particolare attenzione ai giovani e alle generazioni future. Per quanto riguarda la situazione italiana, è stato sottolineato in particolare il calo dell'impegno nel volontariato e il crescente disinteresse politico dei giovani. Un potenziamento e un'ulteriore professionalizzazione dell'area della pastorale giovanile possono contrastare questo fenomeno.*

*Nel seminario nazionale i giovani hanno fatto sentire la loro voce: una sindaca di 33 anni della provincia di Padova ha parlato della sua lista civica composta quasi esclusivamente da candidati ancora più giovani; una studentessa universitaria 21enne di Napoli ha raccontato dell'associazione che gestisce e che sostiene i giovani che interrompono la frequenza scolastica; un'esperta di marketing di 25 anni ha spiegato il suo impegno per la parità di diritti delle donne nel mondo del lavoro, essendo stata lei stessa vittima di discriminazioni e abusi di potere quando era studentessa.*

*Lo scambio molto proficuo con i partecipanti alla conferenza, in gran parte rappresentanti ecclesiali, e con diversi esperti del mondo economico e del lavoro ha evidenziato, tra l'altro, la necessità di coinvolgere attivamente i giovani stessi nei processi decisionali politici democratici e di aprire alle prospettive dei giovani sul cosiddetto 'work life balance', l'equilibrio fra vita privata e lavoro, con orari di lavoro più flessibili e più tempo per la famiglia e il tempo libero. Infine, ma non meno importante, la sostenibilità ecologica e il bene comune sono stati ancora una volta identificati come orientamenti valoriali centrali."*

## Carcere: affrontare la crisi

Messaggio dei cappellani delle carceri del Triveneto riuniti a Zelarino (Venezia), preoccupati per l'allarmante numero dei suicidi e per la gravità della situazione di sovraffollamento in tutti gli istituti di Alto Adige, Trentino, Veneto e Friuli. L'appello è alla comunità ecclesiale e civile e alle istituzioni: attuare tutte le strategie possibili, con risorse umane ed economiche e soluzioni giuridiche alternative, per fronteggiare in modo adeguato e duraturo la crisi attuale. Secondo i cappellani, tali iniziative avrebbero un sicuro effetto positivo sia sui detenuti, spesso costretti in situazioni limite, sia sul personale sempre più oberato da molteplici emergenze. I cappellani del Triveneto rilanciano le parole di papa Fran-

*cesco ("si continui a lavorare per il miglioramento della vita carceraria così che la vita sia sempre degna di essere vissuta") e del presidente della Repubblica Mattarella ("serve una risposta al sovraffollamento carcerario e al numero dei suicidi in carcere ed è indispensabile affrontare tutto questo con urgenza") ed esortano all'impegno affinché il carcere mantenga la sua funzione rieducativa.*

Intanto a Bolzano, in vista della Pasqua, **giovedì 10 aprile** il vescovo Ivo Muser visita la casa circondariale di via Dante per il tradizionale scambio di auguri pasquali con i detenuti, il personale e i volontari. Attualmente in via Dante i detenuti sono circa 120 a fronte di una capienza di 88 posti.

### Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone  
Anno LXI - Numero 4 - Aprile 2025

Registrazione del Tribunale di Bolzano  
n. 7/1965 del 21.09.1965

**Editore:** Diocesi di Bolzano-Bressanone,  
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

**Direttore responsabile:** Paolo Ferrari

**Stampa:** Athesia Druck srl,  
via del Vigneto 7, Bolzano

**Redazione:** Ufficio diocesano comunicazioni  
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano  
Tel. 0471 306208 - info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

**Il prossimo numero uscirà mercoledì 7 maggio 2025**

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.*